



**The International Association of Lions Clubs**  
**Distretto 108L – Italy**

Anno Sociale 2003-2004  
Prof. Renato Palumbo Governatore

(Estratto della relazione finale sul Tema di Studio Distrettuale sugli OGM redatta dal Coordinatore Responsabile del Service Prof. Naldo Anselmi)

I Lions del Distretto 108L, nel Congresso Distrettuale di Sabaudia, hanno scelto per l'annata 2003-2004 il Tema di Studio

“Organismi Geneticamente Modificati (OGM): aspettative ed interrogativi”.

L'argomento è stato considerato estremamente stimolante ed interessante da pressoché tutti i Clubs del Distretto, che nella quasi totalità hanno svolto meetings e discussioni sull'argomento. Il Governatore dell'annata, Prof. Renato Palumbo ha incaricato quale Coordinatore del Service il Prof. Naldo Anselmi, il quale, a sua volta, si è servito della collaborazione di numerosi referenti messi a disposizione dalla struttura distrettuale (vedi ordinamento distrettuale dell'anno 2003-2004).

Le attività sul tema di studio sono iniziate i primi di Settembre 2003, con una lettera in cui si sottolineavano gli scopi del Tema e si davano suggerimenti sullo spirito e sugli approcci che avrebbero dovuto guidare le varie iniziative. È stata inviata a tutti i Clubs (114) una lista di una quarantina di specialisti o tecnici del settore, facenti parte di Centri di ricerca (Università, CNR, ENEA, ecc.), Ministeri, settori operativi, a cui ci si poteva rivolgere per conferenze, convegni, delucidazioni varie.

Si suggerì una diffusione capillare all'interno dei Clubs delle informazioni ricevute sugli OGM, il coinvolgimento di persone esterne, quali tecnici, agricoltori, consumatori, studenti, cittadini vari, nonché la promozione di una adeguata visibilità esterna delle attività svolte, attraverso giornali, TV, radio, ecc.

Il tema è stato affrontato attraverso meeting di Clubs o Interclubs, con conferenze o convegni, dove in genere hanno partecipato più specialisti, molto spesso con pareri diversi, con cui si è cercato di illustrare i vari aspetti del problema, con costruttivo confronto, chiarimenti, analisi, proiezioni. Un approfondito dibattito ha in genere coronato i vari meetings, chiusi in genere con un intervento conclusivo del moderatore, di politici o di rappresentanti del Distretto. Il Tema è stato svolto in pressoché tutte le Zone, con circa 100 Clubs coinvolti e l'intervento di una cinquantina di esperti esterni, oltre a numerosi Lions.

Nel complesso sono stati organizzati una trentina di incontri, con 13 meetings di Club e 20 Interclubs, di cui 18 di Zona.

Sono stati altresì organizzati vari interventi nelle scuole, anche con CD Rom, coinvolgendo svariati Istituti ed oltre 600 studenti.

Hanno partecipato numerosi uomini politici, Sindaci, Assessori o rappresentanti di Amministrazioni Provinciali, Regionali e dello stesso Governo, nonché numerosi rappresentanti di Associazioni degli agricoltori, dei commercianti e dei consumatori.

Da segnalare la partecipazione di Sottosegretari al Ministero delle Politiche Agricole, componenti delle Commissioni Agricoltura, nazionale o regionale, di presidenti Nazionali e/o Regionali delle principali organizzazioni di agricoltori e, due volte, dello stesso Ministro, Gianni Alemanno.

Nel complesso, con le attività attuate, sono state coinvolte circa 4000 persone, di cui circa 2500 Lions, 600 studenti, 700 agricoltori, centinaia di tecnici e liberi professionisti. Numerosi gli articoli

dei giornali, interventi di radio e televisione, vari gli interventi sulle riviste dell'Associazione "Lionismo" e "The Lion".

Di grande rilievo il Convegno Distrettuale a Viterbo, tenutosi nell'Aula Magna dell'Università della Tuscia, con una sessione scientifica (5 relatori) ed uno etico-tecnico-politico (7 interventi), con la partecipazione dei tre Presidenti Nazionali delle principali Associazioni degli agricoltori, di tre Onorevoli, del Vescovo di Viterbo, della Presidente della Commissione Agricoltura della Regione Lazio, di vari Sindaci e del Ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno. Con l'incontro è stato affrontato l'argomento sotto i vari punti di vista, da quelli puramente scientifici e conoscitivi, ad una attenta analisi delle potenzialità e dei rischi connessi agli OGM, dalle informazioni sulle normative, comprese quelle brevettuali, agli aspetti etici e religiosi, alle posizioni delle varie associazioni degli agricoltori. Nel corso della giornata hanno complessivamente partecipato oltre 500 persone, di cui un centinaio di studenti, oltre 300 agricoltori e 150 Lions. E' stato un incontro che, come documentazioni e discussioni, rimarrà un importante punto di riferimento sull'argomento OGM in Italia.

Durante le attività nei vari incontri di Clubs o Interclubs, oltre 100 volte sono intervenuti specialisti, tecnici del settore, uomini di pensiero; una cinquantina gli interventi da parte di Ricercatori, di cui oltre la metà universitari, una quindicina quelli da parte di tecnici del Ministero dell'Agricoltura o della Sanità, altrettanti di rappresentanti delle Associazioni di agricoltori, una decina da parte di studiosi di etica, numerosi di politici.

L'argomento OGM è stato affrontato per una ventina di volte con relazioni a carattere generale, che hanno illustrato i vari aspetti nel loro insieme, in 16 casi esso è stato incentrato specificatamente sulle potenzialità degli OGM ed in altrettanti sugli interrogativi e le perplessità ad essi connessi, 6 gli interventi incentrati specificatamente sugli aspetti alimentari ed altrettanti su quelli etici.

Su invito del Governatore del Distretto Lions il responsabile del Service ha preparato una nota di oltre 25 pagine, documentata di numerosa ed aggiornata bibliografia, con cui si è cercato di affrontare l'argomento nella sua complessità.

Il Tema di Studio aveva finalità soprattutto di tipo informativo e divulgativo, ed era volto a maturare conoscenze sul complesso argomento degli OGM, in primo luogo nell'ambito dei Lions e delle relative famiglie, poi verso quante più persone possibile, studenti, agricoltori, cittadini vari.

L'altissimo numero di Clubs che hanno affrontato l'argomento e l'entusiasmo ad esso rivolto, in assonanza con la sua estrema attualità, sono state dimostrazione dell'interesse suscitato e dell'attenzione che esso è riuscito a calamitare.

L'elevata adesione esterna, sia di esperti che di partecipanti agli incontri, nonché gli interventi di mass media, hanno peraltro concorso ad una fruttuosa visibilità dei Lions verso l'esterno e delle relative attività, con frequenti plausi per il loro operato.

Come prevedibile, non è stata raggiunta una linea Lions, univoca, comune nei riguardi degli OGM. Come si sta verificando nei più vari strati culturali, sociali e politici, anche tra i Lions ci sono convinzioni diversificate. Pur superando complessivamente barriere demagogiche e/o ideologiche, i vari Soci mantengono opinioni differenziate, che vanno da una decisa accettazione ad una forte cautela o convinta opposizione agli OGM.

Quella che è stata raggiunta è una migliore conoscenza del problema, una maggiore consapevolezza dei connessi risvolti, positivi e negativi. Buona parte dei Lions è ora in grado di interloquire sull'argomento consapevole dei suoi vari aspetti, di comprendere le varie analisi o tensioni che i mass media ci propinano, di promuovere azione ed informazione sulla base di considerazioni personali, di partecipare od esercitare eventuali pressioni sulle decisioni politiche, con cognizione di causa.

Auspichiamo che questa acquisita consapevolezza da parte di quanti hanno partecipato ai dibattiti possa essere realmente di stimolo e di promozione per le giuste decisioni sugli OGM.

## **CONSIDERAZIONI FINALI DEL COORDINATORE DEL SERVICE, PROF. NALDO ANSELMI**

Pienamente rispettosi delle varie opinioni, mi permetto di esporre qui le mie personali considerazioni, (condivise dai Referenti e da numerosi Lions) basate su convinzioni personali, frutto anche del cammino conoscitivo approfondito con le attività portate avanti con questo Tema di studio. Sono le considerazioni finali che vanno a concludere l'argomento.

Premesso che:

- mentre negli USA vige il principio di "equivalenza sostanziale" (si ritiene sicuro ogni OGM che si dimostri equivalente all'organismo naturale), in Europa siamo garantiti dal principio di precauzione (deve essere prodotta prova esplicita di assenza di rischio);
- le normative europee pongono grande importanza all'informazione del cittadino. Le norme sull'etichettatura e tracciabilità di alimenti e mangimi entrate in vigore il 18 Aprile, danno piena possibilità al consumatore di scegliere prodotti OGM ed OGM-free;
- le restrittive disposizioni sulle sementi e le raccomandazioni sulla coesistenza di colture OGM nel pieno rispetto di quelle tradizionali e biologiche, sono ulteriori elementi di garanzia. Sono pienamente convinto che la nostra agricoltura biologica e la tipicità di molti nostri prodotti va salvaguardata assolutamente;
- la Chiesa, pur se non si sia esplicitamente pronunciata, sembrerebbe riconoscere la liceità intrinseca degli OGM, purché, si vigili sulla "moralità estrinseca" connessa al loro uso, siano esclusi rischi prevedibili (assessment risk) e siano dimostrati elementi di controllo per quelli eventualmente imprevedibili (risk management), purché l'uomo sappia utilizzarli per il bene e la giustizia di tutti (soprattutto dei poveri del 3° mondo) e nel pieno rispetto della natura.

In appresso si riportano le riflessioni ed i suggerimenti di chiusura.

### **RIFLESSIONI**

È prevedibile che gli OGM in agricoltura, per gli innumerevoli vantaggi che offrono, continueranno a svilupparsi sempre più e troveranno via via spazio anche nei paesi con le disposizioni più restrittive in merito, marcando l'inizio del nuovo millennio.

La loro introduzione in agricoltura, tuttavia, solleva diverse questioni, tra cui quelle relative alla salute umana, all'ambiente, alla validità economica della coesistenza di diversi sistemi agricoli di produzione, ai diritti della proprietà intellettuale ed al commercio. Fare l'uso migliore di queste nuove tecnologie diviene pertanto una sfida morale per gli scienziati ed i governi del mondo.

L'atteggiamento antiscientifico che vorrebbe bloccare tutto non giova a nessuno.

È indubbio che la scienza deve andare avanti. Quanto alla biotecnologia, essa non è né buona né cattiva. Dipende dall'uso che ne fa l'uomo. Siamo convinti che anche gli OGM, se utilizzati in modo saggio, etico, possono contribuire a risolvere grandi problemi, se invece utilizzati in modo troppo spavaldo, senza rispetto per la natura, possono portare a gravi risvolti negativi.

È pertanto necessario agire con grande senso di responsabilità, avvicinandosi con mente libera da preconcetti e pronta ad individuare i pro ed i contro di ogni passo compiuto in avanti, informando, rassicurando o mettendo in guardia la popolazione.

Necessita una profonda valutazione preventiva dei vari OGM sui rischi ad essi connessi per la salute e per l'ambiente e una efficace legislazione specifica per il loro controllo.

È ovvio che il rischio dovrà essere valutato caso per caso (Harry et al., 2001), con un approccio globale simile, ma più severo, a quello adottato per molti prodotti agrari o per un qualsiasi fitofarmaco, tenendo presente che le ricadute negative che gli OGM a rischio possono comportare potrebbero essere di gran lunga superiori a quelle connesse ad un fitofarmaco.

Punti di riferimento per tali analisi e disposizioni sono rappresentati dalla vastissima letteratura scientifica oggi a disposizione sugli OGM, ampia parte della quale di studiosi di enti pubblici. Essa comprende risultati che evidenziano sia vari lati oscuri e rischi sull'argomento, sia numerosi chiarimenti ed elementi di pieno ottimismo, con sempre più affidabili tecniche e mezzi per le varie analisi di valutazione.

Le Direttive UE, d'altra parte, stabiliscono una copiosa serie di limiti, primo tra tutti l'obbligo di monitoraggio dei fattori di rischio sanitari ed ambientali, anche indiretti e ritardati, con pareri scientifici indipendenti. Detti elementi di rischio considerano peraltro anche fattori sociali, economici e culturali. Cautela ed elementi di distinguo debbono tuttavia essere d'obbligo.

### **OGM e alimentazione**

È frequente nel grande pubblico la traduzione di tutto il problema degli OGM nelle "alterazioni" degli alimenti. Sebbene i rischi per la salute connessi agli OGM non siano da sottovalutare (Bizzarri, 2001; Monastra, 2002), in realtà l'aspetto "sicurezza alimentare" è solo uno dei problemi, peraltro, a nostro avviso, il meno difficile da garantire.

D'altra parte, nell'ambito di problematiche che riguardano la nostra società, i rischi di pericolosità per la nostra salute percepiti dai cittadini non sempre coincidono con quelli reali. Nelle biotecnologie mediche, ad esempio, i rischi sono in genere sottostimati e spesso ignorati. In campo agro-alimentare, uno studio condotto in Canada ha confrontato 6 tipologie di rischio connesse ad altrettante problematiche e ne è emerso che, come percezione della gente, esse sono poste secondo il seguente ordine decrescente: 1) fitofarmaci, 2) OGM, 3) additivi alimentari, 4) errori nell'alimentazione, 5) tossine batteriche, 6) micotossine. Secondo l'opinione di molti medici, detti rischi dovrebbero essere invece ordinati secondo l'ordine: 1) errori nell'alimentazione, 2) tossine da organismi batterici, 3) micotossine, 4) fitofarmaci, 5) additivi alimentari, 6) OGM. Come si vede gli OGM passano dal secondo all'ultimo posto.

Per principio, noi crediamo nel diritto dei consumatori di scegliere liberamente e riteniamo inoltre che i governi abbiano la responsabilità di fornire tutte le informazioni, basate su fatti scientifici, affinché essi possano operare le loro scelte in maniera oggettiva.

Bisogna riconoscere come il quadro normativo UE relativo ai prodotti OGM destinati all'alimentazione umana ed animale sia particolarmente esauriente e trasparente senza eguali in campo alimentare. Esso garantisce un elevato livello di protezione. Con le tecnologie disponibili si è oggi in grado di tracciare i profili genici, proteici e nutrizionali dei nuovi alimenti, permettendo di identificare, prima dell'immissione in commercio, eventuali effetti non previsti. Dette tecniche permettono di escludere per gli OGM commercializzati, la presenza di sostanze tossiche ed allergeniche ed il passaggio della resistenza agli antibiotici dalla pianta transgenica ai batteri dell'uomo e degli animali, aspetto peraltro che verrà completamente annullato nel 2008, con l'interdizione di OGM contenenti geni per la resistenza ad antibiotici. Anche al riguardo della sicurezza alimentare degli OGM sul lungo periodo, molto discusso anche in sedi istituzionali come FAO e WHO, non sembrerebbero esistere evidenze di significativo rischio (FAO/WHO, 2001). Ciò non toglie ovviamente l'esigenza di effettuare studi tossicologici protratti a lungo, per garantire una maggiore sicurezza di un qualsiasi alimento.

Sembrerebbero infine doversi escludere allarmi sanitari connessi a prodotti animali ottenuti da soggetti allevati con "mangimi GM", in quanto gli animali rielaborano le sostanze nutritive che ingeriscono ed i ruminanti (bovini, ovini, caprini, ecc.) lo fanno in modo ancor più radicale, grazie ai microrganismi del rumine.

Quanto sopra, tenuto conto che i provvedimenti UE sono basati sul cosiddetto approccio precauzionale (principio di precauzione) e della libertà di scelta nel mercato tra prodotti OGM e OGM-free garantita dalla etichettatura e dalla tracciabilità, dobbiamo ritenere che i prodotti OGM fino ad oggi in mercato siano sufficientemente sicuri (sulla base delle attuali conoscenze) e che comunque le garanzie offerte al consumatore siano buone.

Per il futuro resta l'obbligo di interdire dal mercato ogni prodotto OGM che lasci dubbi su eventuali rischi, acuti o cronici, incontrollabili, per la nostra salute.

### **OGM e ambiente**

Sotto il profilo ambientale, invece, dove le certezze sono piuttosto sfumate, si rendono necessari maggiori distinguo.

Il livello di imprevedibilità che caratterizza il rilascio nell'ambiente di OGM dipende dai geni inseriti (provenienza, ecc.), dalla specie (tipo di impollinazione, ecc.) e dalle caratteristiche del territorio.

Occorrerà quindi effettuare valutazioni caso per caso, che tengano conto della specie e delle specifiche circostanze in cui avviene l'interazione pianta GM – ambiente.

Il rischio può essere elevato nelle piante transgeniche con gene proveniente da specie diverse, coltivate in ambienti dove esistono specie selvatiche interfeconde (es. colza transgenica).

Il rischio è invece limitato, quando il gene inserito proviene da specie interfeconde o simili, per cui il trasferimento genico è simile a quello dell'incrocio genetico classico (es. pomodoro con maggior licopene), oppure quando deriva da specie diverse, ma coltivate in zone dove non esistono specie selvatiche interfeconde (es. mais resistente agli erbicidi in Europa). La possibilità di inserire geni non distanti filologicamente limita l'invasività degli OGM.

È ovvio pertanto che dovremo puntare il più possibile su OGM inseriti in quest'ultimo gruppo.

Esistono d'altra parte delle modifiche che possono portare a grandi vantaggi agronomici senza alterare significativamente la pianta. È il caso dell'introduzione nelle piante coltivate di singoli geni di patogeni (funghi, batteri e, soprattutto, virus) in grado di indurre "resistenza derivata dal parassita", approccio su cui sono già disponibili risultati sperimentali consolidati. Le piante GM conterrebbero in questo caso esattamente gli stessi, o solo parte dei componenti di quelle naturalmente infette, che sono comunemente sul mercato senza costituire pericolo per il consumatore. Ciò permetterebbe peraltro il recupero di biodiversità preziose, rendendo possibile la coltivazione di cultivar autoctone, in particolare di piante ortive, non più coltivabili per gli attacchi di patogeni.

Per gli altri OGM bisognerà agire con particolare prudenza, facendo perno sugli avanzamenti della scienza, oggi in grado di migliorare sempre più i chiarimenti sulla struttura-funzione dei vari geni che caratterizzano le piante, grazie al sequenziamento del genoma. Oggi la ricerca sta divenendo in grado sia di identificare e descrivere i singoli geni (genomica), sia di rilevare le interazioni tra di essi, con le conoscenze sui loro effetti nel metabolismo della pianta (genomica funzionale). Bisogna pertanto indagare di più, ricercare di più, non solo a livello di gene, ma anche a livello delle interazioni dei sistemi biologici. Bisogna migliorare ed allargare le conoscenze anche sulle interazioni tra geni e geni e tra geni ed ambiente.

In attesa di tali sviluppi, cautela e precauzione sono d'obbligo, in particolare quando andiamo ad agire su piante pluriannuali o, addirittura, secolari, spesso di biocenosi complesse.

È chiaro che alla responsabilità pubblica compete la decisione su cosa è opportuno realizzare e su come all'uopo procedere.

### **Auspici e suggerimenti**

A livello strategico, riteniamo che possano essere focheggiate alcune considerazioni.

1. Bisogna prendere atto che ormai esistono in commercio OGM studiati e saggiati da diversi anni, per i quali i rischi alimentari risultano al momento assai contenuti. L'adozione del principio di precauzione e le norme UE sulla etichettatura e sulla tracciabilità, rappresentano ulteriori fattori di garanzia.

Per alcune di quelle colture (es. mais, grano, soia, riso) che più rispondono alle vie per una lotta alla fame nel mondo, anche le problematiche riguardanti la loro immissione nell'ambiente (almeno l'inquinamento botanico) possono essere viste con benevola predisposizione. Il riso, la soia, il grano e l'orzo, ad esempio, presentano impollinazione autogama che pertanto riduce notevolmente i rischi di ibridazione con specie selvatiche. Nel caso di mais, patata, girasole, cotone, fagioli, ecc., sebbene da noi non esistano possibilità di incrocio con altre piante, in quanto esse non hanno in Europa specie affini con cui ibridarsi, l'impollinazione allogama impone maggiori cautele, in particolare per i rischi di contaminazione di colture convenzionali e biologiche. Una attenta "separazione" tra colture OGM ed OGM-free può comunque garantire assenza di contaminazione. D'altra parte le raccomandazioni della UE e gli orientamenti del nostro Paese mirano a questi scopi.

Agricoltura biologica e prodotti tipici vanno assolutamente rispettati.

Di estremo interesse sono a questo proposito quegli sviluppi di metodi molecolari che rendono i geni inseriti in un OGM ereditabili solo per via materna, cancellando ogni rischio di ibridazione.

2. Per gestire l'innovazione biotecnologia è ovvio che bisogna trovare il modo di definire delle norme e dei principi comuni su scala globale, rispettando al tempo stesso impostazioni legittimamente diverse nelle varie parti del mondo. Sulla biodiversità naturale però, di importanza fondamentale per le future generazioni e con la quale è assolutamente necessario vivere in equilibrio, occorrono degli accordi ben precisi tra i Paesi. Anzi, si auspica la creazione di una autorità sopranazionale, che abbia poteri di indagine e di controllo sugli accordi fatti e che analizzi i nuovi bisogni ed indichi le nuove azioni da intraprendere.

La Convenzione sulla diversità biologica e, più recentemente (3 Novembre 2001), il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche della FAO, firmato da 160 Paesi (firma dell'Italia: 6 Giugno 2002, ma manca la ratifica parlamentare), mirano a questa salvaguardia (Scarascia Mugnozza, 1996).

3. Si auspica altresì che gli Enti Pubblici (Ministeri, Regioni, Comunità locali, Centri di Ricerca, Università) promuovano un grande sistema informativo in cui siano raccolte tutte le informazioni culturali, biologiche, ecologiche, agricole, alimentari, industriali delle specie agricole e spontanee delle nostre aree, per contrastare così la richiesta di brevetto, forme di appropriazioni indebite e forme di riduzione di accessibilità ad una determinata specie che reca un gene specifico. Ciò contrasterebbe l'imperio dei grandi agglomerati economico-finanziari che sempre più chiedono ed evocano solamente a se stessi la libertà di vincolare l'esistente tramite brevetti. Potrebbe essere un elemento di sviluppo non solo per la ricerca ma anche per i sistemi economici locali.

Questo sistema potrebbe essere utilizzato anche in altri Paesi, soprattutto quelli in via di sviluppo.

4. In futuro varrebbe la pena di considerare l'ipotesi sulla possibilità di creare i cosiddetti "Brevetti Patrimonio dell'Umanità" (Anelli, 2002), volti a proteggere i risultati della ricerca ad interesse universale, evitandone la privatizzazione.

Sarebbero da rivisitare le disposizioni brevettuali, onde correggere le evidenti distorsioni. Se da un lato un sistema di brevetti assicura un forte incentivo alla ricerca, dall'altro infatti esso permette di concentrare la gestione degli OGM in mano a poche multinazionali, a scapito delle piccole aziende e dei Paesi in via di sviluppo. Bisogna assolutamente evitare che gli OGM rappresentino un modello industriale di agricoltura che favorisce solo le grandi aziende agricole, a danno dei piccoli agricoltori, che diverrebbero dipendenti delle Multinazionali per l'approvvigionamento delle sementi e dei prodotti accessori. Per i Paesi in via di sviluppo, bisognerebbe promuovere accordi internazionali che consentano la diffusione a costi ridotti delle nuove tecnologie, a beneficio delle popolazioni. Si potrebbero ipotizzare forme De-Tax o di addebito delle Royalties sui capitali di spesa dedicati agli aiuti allo sviluppo. Ciò potrebbe peraltro rientrare nei dettami degli Artt. 66 e 67 dell'Accordo TRIPS del 1994 (sugli scambi commerciali in ambito extraeuropeo) che prevedono sistemi e mezzi di sostegno per i Paesi in via di sviluppo.

In caso che certuni OGM o ritrovati GM (ovviamente utili e non pericolosi) derivino da "componenti" degli ecosistemi dei vari Paesi in via di sviluppo, bisognerebbe trovare il modo di compensare i Paesi proprietari e/o far sì che essi stessi possano partecipare agli studi e, comunque, gestire i benefici che ne derivano. È noto infatti il caso "Neem", albero nativo dell'India, usato per secoli come fonte di pesticidi e medicinali naturali, oggi sfruttato dagli Occidentali attraverso brevetti su vari suoi derivati medicamentosi senza nessun riconoscimento al Paese. Anzi, la popolazione locale ha avuto danni in quanto impossibilitata a proseguire certe utilizzazioni artigianali dei prodotti della pianta.

Il succitato Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche mira proprio a salvaguardare i diritti degli agricoltori e dei Paesi proprietari di risorse genetiche vegetali utilizzate dalla biotecnologia, riconoscendo loro importanti compensi ed aiuti per la custodia di biodiversità.

5. Occorre infine un rilancio della ricerca, soprattutto quella pubblica, sia di base (che permetta di comprendere i processi, le interazioni tra i geni, ecc. e di chiarire i dubbi), sia applicata, in particolare quella che punta allo sviluppo di OGM "sostenibili", ad effetto positivo per la salute, per l'ambiente e per la produzione di qualità ed ai relativi controlli e monitoraggi.

È nostra opinione infatti che bisognerebbe puntare con ogni sforzo sulla produzione di OGM eticamente sostenibile (Sgreccia e Mele, 1999; Mele, 2002; Sorge, 2002), che da un lato consenta di contribuire a debellare la fame nel mondo (biotecnologie solidali), dall'altro permetta di preservare e rinnovare le risorse naturali, a vantaggio nostro e delle generazioni future (etica della custodia).

Naldo Anselmi

Il Coordinatore, in breve:

Naldo Anselmi è Professore Ordinario di Patologia vegetale nonché Coordinatore del Dottorato di Ricerca (PhD) in "Protezione delle Piante" all'Università della Tuscia di Viterbo. Autore di un libro e di oltre 250 pubblicazioni nel campo è ed è stato responsabile di numerosi progetti di ricerca nazionali e della UE, dalla quale è stato nominato nel 2003 responsabile dei controlli fitosanitari in Montenegro. È membro di vari gruppi di lavoro della UE e della FAO sempre nel settore della fitopatologia ed ha prestato la sua opera di esperto di settore presso il Ministero degli Esteri Italiano. Tra l'altro, è membro del Consiglio Direttivo Nazionale della Società Italiana di Patologia Vegetale.